

Nel Lazio esempi clamorosi di boicottaggio della riforma

Sanità, il privato avanza

In gestione oltre il 50% dei posti letto

Per l'assistenza specialistica 95 presidi Usl e 1783 convenzionati - Una conferenza stampa del Pci

ROMA - Roma e Lazio, nel panorama italiano, detengono per la sanità un vero e proprio primato, quello della prima pagina dei giornali. L'ultimo clamoroso caso è stato l'intervento della magistratura relativo a 500 fra amministratori, medici, farmacisti e perfino pazienti, sia da generare nell'opinione pubblica, sia sufficientemente provato da disfunzioni, carenze e ritardi, una fiducia ulteriore e generalizzata per il destino del servizio pubblico e della riforma sanitaria in genere.

L'effetto concreto di una simile situazione è una spinta ad una sempre maggiore privatizzazione della sanità in una regione che già detiene il primato assoluto della prevalenza del privato sul pubblico. A Roma oltre il 50% dei 24.512 posti letto, pagati con i soldi pubblici, sono gestiti da privati ed enti religiosi. La Usl gestiscono solo il 39,7%, pari a 9.735 posti letto. Per quanto riguarda poi l'assistenza specialistica, a fronte di 95 presidi Usl vi sono ben 1.783 centri convenzionati (le convenzioni - sia ben chiaro - sono stipulate e incrementate il governo regionale pentapartito). Sono cifre eloquenti riferite nel corso della conferenza stampa tenuta ieri dal Pci alla presenza di Igino Ariemma, responsabile nazionale, del segretario della Federazione romana Sandro Morelli, di Leda Colombini e Mario Quattrucci.

Le contraddizioni più gravi e i disagi più grandi si verificano negli ospedali sovraffollati e la causa unanimemente riconosciuta sta nel problema della lungodegenza. Da tempo Comune e Usl hanno avanzato precise proposte per convertire 1.300 posti letto convenzionati per malati acuti a letti per lungodegenti. Ma nonostante l'iniziale consenso dell'assessore regionale alla Sanità, il dc Rodolfo Gigli (che ha addirittura imposto alle Usl nel bilancio preventivo un taglio indiscriminato alla spesa per le convenzioni del 26%), non se n'è fatto nulla. Non solo le convenzioni non sono state disdette, ma la Regione addirittura ha aumentato le rette con effetto retroattivo, determinando un aumento della spesa da 279 miliardi a 448 per le cure private e da 161 miliardi a 202 per gli ospedali religiosi; per la spesa farmaceutica, poi, si è passati da 398 a 521 miliardi.

E le Usl, che gestiscono direttamente solo il 10%, 12% della spesa sanitaria (il restante 90%, è appunto «obbligatoria», dovuta cioè al pagamento del personale, dei medici, delle rette), di che cosa sono dunque responsabili? Come e dove sono documentati e provati gli sprechi, le malversazioni, le corruzioni che compaiono puntualmente sui giornali a ridosso delle elezioni, alzando un grande polverone e tanta confusione? I presidenti di Usl comunisti sono stati sempre i primi a denunciare alla magistratura le irregolarità accertate e non è un caso se gli unici processi arrivati a termine riguardano il professor Moricca, l'uomo dei detti d'oro, e un consigliere condannato per aver preso «tangenti».

Roma e il Lazio, poi, rispetto ad altre realtà hanno scontato e scontano condizioni particolarmente onerose e pesantissime del passato; tutto il vecchio sistema mutualistico e la forte incidenza del privato sono ancora due elementi di forte squilibrio; c'è poi l'arretratezza sanitaria di tutto il sud che si scarica in gran parte sulla capitale. Le Usl assistono in «più» 120 mila lavoratori stranieri che sono affluiti negli ultimi anni a Roma. Tutto questo - come ha sottolineato lo stesso Ariemma - avrebbe richiesto uno sforzo eccezionale di ripianificazione, programmazione e finanziamento. E invece è stata costante la sottrazione del fondo sanitario nazionale, quest'anno incrementato solo del 4%, anziché del 7%, come fissato dal tetto programmato della spesa pubblica. La sanità per il governo è solo una «cassa continua» dove attingere soldi, mentre la spesa sanitaria è pagata in anticipo e per intero dai lavoratori con le trattenute sulle buste-paga.

Denaro «sporco»

Mafia camorra e banche, convegno Cgil

ROMA - I Greco, potenti mafiosi siciliani condannati per l'omicidio del giudice Chinnici, cinque anni fa ottennero un finanziamento di un miliardo dal Banco di Sicilia. Nessuno ha mai stabilito perché autorità amministrative e bancarie furono tanto solerti a concedere quel grosso contributo. È solo un esempio, uno dei tanti portati al convegno, qualche giorno fa, sulla criminalità economica organizzato dai bancari Cgil di Roma e del Lazio.

Sono 22.000

Agenti di custodia: «lavoratori, non più soldati»

ROMA - «Oggi mi è possibile essere qui tra voi solo perché ieri ho effettuato 17 ore di servizio continuativo. Vi chiedo scusa perché se il mio intervento vi sembrerà un po' stanco...». Michele, poco più di 20 anni, sembra uno studente di liceo di altri tempi: capelli ben tagliati, camicia bianca e cravatta sotto il gilet blu. Da molto tempo, invece, non è uno studente e fa un lavoro di cui molti, qui, dicono di vergognarsi: un lavoro che definiscono «amaro, duro, infame, degradato»: è agente di custodia.

Sarà diffuso il 25 aprile

l'inserto trafugato a Taranto

ROMA - Il 25 aprile a Taranto e provincia «l'Unità» con l'inserto sul 40° della Liberazione, sarà diffusa da decine di compagni a prezzo politico. È la risposta dei comunisti tarantini al furto di 5500 copie de «l'Unità», furto che ha privato della sua esclusiva Taranto e provincia del nostro giornale. In quel numero, peraltro, vi era anche un servizio sulla costituzione, a Taranto, di un comitato per il sì al referendum. La risposta della Federazione del Pci è stato un appello diffuso ieri a tutti i compagni perché realizzino una grande diffusione il 25 aprile.

Si apre la festa nazionale dell'Unità sull'ambiente

GROSSETO - Apre questa sera alla maniera maremmana la festa nazionale dell'Unità dedicata all'ambiente. Intitolata «Cultura è ambiente». L'appuntamento è all'ippodromo di Casalone. Si comincia alle 18 con una rassegna no-stop di gruppi musicali giovanili per proseguire la serata con i Quarry men, epigoni dei Beatles. A notte uno spettacolo pirotecnico colorerà il cielo della costa maremmana. La festa entrerà nel vivo sin da domani quando allo spazio dibattiti, alle 18,30, si parlerà proprio di «cultura è ambiente». Parteciperanno Renato Zangheri della segreteria del Pci, l'eurodeputato Roberto Barzanti, Enrico Menduni, coordinatore dei dipartimenti cultura del Pci, e il poeta Edoardo Sanguineti. Nell'area della festa, dalle 18, il degustatore Manetta si esibirà «in diretta». Poi verrà il tempo dello sport e delle coppe europee di calcio in particolare. Al teatro tenda, dalle 20, andranno infatti in onda su uno schermo gigante le partite di coppa del Campioni tra la Juventus e il Borussia e di coppa Uefa tra l'Inter e il Real Madrid. La festa nazionale dell'Unità dedicata all'ambiente si concluderà il primo maggio con una iniziativa su «Pace, cultura, ambiente» a cui parteciperà Pietro Ingrao.

Confermato per domani lo sciopero dei giudici

È stata confermata per domani l'astensione dal lavoro di tutti i magistrati italiani. L'agitazione, da tempo programmata dall'associazione nazionale dei giudici per protestare contro i ritardi nella politica delle riforme e i rinnovati attacchi all'intero sistema giudiziario, non viderà alcun dei processi con imputati detenuti. Oggi a Roma i tre magistrati che rappresentano la giunta esecutiva dell'Ann illustreranno in una conferenza stampa i temi della protesta.

Rai, saltano Tg e special uno sciopero degli «autonomi»

ROMA - Uno sciopero di un'ora (dalle 19,30 alle 20,30) programma senza preavviso l'associazione nazionale dei giornalisti Rai - ha ridotto ieri sera il Tg2 delle 19,45 e il Tg1 delle 20 in striminziti bollettini letti dai conduttori davanti a una telecamera fissa. E «saltò» completamente, invece, lo speciale su «Le ultime ore di Mussolini», che doveva andare in onda dopo il film. Lo Snafer, per alcune rivendicazioni sindacali, ha bloccato un settore chiave, per quanto limitato negli organici: i tecnici mixer di audio e video, dai quali dipende la messa in onda dei collegamenti esterni e dei servizi filmati. Il comportamento dello Snafer ha suscitato durissime reazioni nelle redazioni dei due Tg.

Doppia candidatura Pci-Dc: «Incoscienza o provocazione»

ROMA - Sulla vicenda della doppia candidatura a Sorrento e Massa Lubrense nelle liste della Dc e del Pci di Tommaso Riccio, Elio Ferraris, responsabile della sezione organizzazione del Pci ha dichiarato: «È certo anche il frutto della superficialità con la quale le nostre rivendicazioni sono state dal, ha bloccato un settore chiave, per quanto limitato negli organici: i tecnici mixer di audio e video, dai quali dipende la messa in onda dei collegamenti esterni e dei servizi filmati. Il comportamento dello Snafer ha suscitato durissime reazioni nelle redazioni dei due Tg.

Incontro di Zangheri e Angius con una delegazione Arci-gay

I compagni Angius e Zangheri della segreteria nazionale del Pci hanno incontrato ieri, nella sede del partito, una delegazione dell'Arci-gay. Nell'incontro è stata data tutti i sottotitoli alla necessità che la proposta e l'iniziativa politica e culturale sia finalizzata a una mobilitazione non vengano affrontata solo all'interno della tematica dei diritti civili o nell'ambito dell'emarginazione, ma porti anche arricchimento delle forme e dei contenuti della politica nonché un rilancio del dibattito sui problemi delle sessualità. Si è concordemente deciso di organizzare incontri specifici con singoli settori di lavoro della direzione del Pci (sanità, Rai-tv, informazione, ecc.) e sollecitare alcune iniziative parlamentari e legislative, di promuovere un seminario congiunto di confronto e di approfondimento di tutte queste tematiche.

Minoranze linguistiche: primo voto del Parlamento alla legge

ROMA - La commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato in sede referente le norme di tutela delle minoranze linguistiche. Il provvedimento riguarda i friulani, i sardi e i gruppi linguistici albanese, catalano, germanico, sloveno (non sono considerati gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia) che tendono una legge specifica di tutela globale, ladino, franco-provenzale, occitano e zingaro. Si prevedono l'insediamento nelle scuole della lingua e della cultura di queste popolazioni, l'uso della stessa lingua nei rapporti con gli uffici pubblici e nelle assemblee elettive locali. Il ripristino dei nomi originari delle persone e delle località. A questo primo voto della legge, che attua i principi costituzionali, si è giunti dopo pronunciamenti di massa in Friuli e in Sardegna e un travagliato confronto parlamentare. Determinante è stato sin dalle prime battute l'impegno dei deputati comunisti.

Piazza Fontana, anche Tisei accusa il «gruppo veneto»

BARI - «Dissi a Massimiliano Faghini, allorché lo conobbi nel '77 dopo l'arresto di Concettelli, che a Roma avevamo bisogno di esplosivo. Lui mi assicurò che ce l'avrebbe portato e aggiunse che aveva preso anche il passaporto per l'Europa, ma non lo consegnò mai. Io ho riferito ieri, per la prima volta, il pentito «nerobianco» Tisei, che nel corso del terz'anno di detenzione ha depositato nella 35ª udienza del processo per la strage di piazza Fontana in corso davanti alla corte di Assise di appello.

Morto un tossicodipendente forse vittima dell'Aids

FERRARA - Un tossicodipendente di 21 anni, Luca Stella, è morto nell'ospedale di Ferrara. C'è il sospetto che sia rimasto vittima dell'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita. Stella era di Porto Garibaldi, come Marco Straforini, morto a 20 anni nel gennaio scorso proprio a causa dell'Aids. I due giovani avevano lavorato come pescatori sulla stessa imbarcazione.

Il Partito

Manifestazioni

OGGI

A. Bessolino, Caserta; P. Fasano, Torino; L. Gueroni, Parma; L. Megri, Rieti; F. Mussi, R. Emilia; A. Occhetto, Roma (Sez. Mazzini); U. Pecchioli, Torino (Atm); G. Quercini, Celenzano (F); R. Zangheri, Napoli; L. Ariemma, Foggia; G. Berlinguer, Roma; M. Birardi, Siena; N. Canetti, Firenze; L. Fibi, Genova (Corriente); G. Labate, Lecce; L. Luberini, Cinisello (Roma); A. Lodi, Piacenza; V. Veltroni, Roma (Sez. Rai); L. Violante, Valsusa (PG)

DOMANI

G. F. Borghini, Anagni (Roma); L. Megri, Arrezzo; G. Tedesco, Ascoli Piceno; L. Trupia, Cosenza; R. Zangheri, Grosseto; A. Anfo, Napoli; G. Berlinguer, Orte; A. Boldini, Milano (Alfa Romeo); G. Borgna, Sesto Maggiore (Parma); E. Donice, S. Giovanni (RAI); R. Gianotti, Chivasso (TO).

Insiediata ieri a Palazzo Chigi

Commissione per le intese con le confessioni religiose

Come porre rimedio alla disparità di trattamento fra i vari culti

ROMA - Insiediata ieri a Palazzo Chigi la commissione per le intese con le confessioni religiose diverse da quella cattolica previste dall'art. 8 della Costituzione. Della commissione fanno parte il direttore generale degli affari dei culti, prefetto De Filippo, i professori Carlo Cardia, Cesare Mirabelli e Giulio Trentanti; e il francescano Marghiotta Broglio, che la presiederà. La commissione lavorerà con gli esperti designati dalle rispettive confessioni religiose, e ne valuterà le richieste ai fini della stipulazione delle intese da porre a base della rinnovata legislazione statale sulla materia.

Tra i primi impegni della commissione insediata ieri la presentazione (almeno della più tempestiva e completa applicazione) di un ordine del giorno che il governo -

sottolinea che, una volta sancite tutte le intese, l'ordinamento italiano si adeguerà pienamente ai principi costituzionali e agli impegni assunti dall'Italia con la firma e la ratifica degli atti internazionali sui diritti dell'uomo che tutelano specificamente la libertà di religione.

La commissione scorse solo come raccomandazione e che la Camera ha invece approvato nella sua formula impegnativa con i voti di uno schiacciamento che comprendeva tutte le forze della sinistra.

La proposta del Pci per il futuro della Lombardia, del Piemonte e della Liguria

Un «triangolo» postindustriale?

I comunisti propongono una conferenza permanente delle tre regioni sulle risorse, l'ambiente, l'occupazione

MILANO - In Piemonte, Lombardia e Liguria, l'abito regionale va piuttosto stretto ai comunisti. I dirigenti del Pci milanese, torinese e genovese, infatti, lanciano l'idea (e si impegnano a confrontarsi per realizzarla con le altre forze politiche dopo le elezioni del 12 maggio) di ricercare forme di intesa e di coordinamento fra le Regioni ed i grandi comuni del «triangolo» industriale. Una grande intesa interregionale, questo è il senso della proposta, per realizzare un impegno comune per l'ambiente, l'innovazione produttiva e la creazione delle grandi infrastrutture. Se n'è parlato ieri, durante una conferenza stampa a Milano, presenti i segretari regionali e provinciali del Pci, Diego Novelli, per dieci anni sindaco di Torino, Elio Quercioni e Pietro Gambolato, rispettivamente vice sindaco di Milano e di Genova. Ha fatto gli onori di casa Roberto Vitali, segretario regionale lombardo.



L'idea, ed il documento distribuito ai giornalisti che ne è il supporto, non escono, come dice Novelli «dal cilindro del prestigioso». L'ipotesi di un collegamento fra gli obiettivi delle tre grandi città nasce un anno fa, aggiunge Vitali, durante la conferenza di Stresa. Allora si dovette subito combattere contro le distorsioni, le ingiuste critiche di antimperialismo, le battute riduttive.

In realtà, i comunisti delle tre regioni e delle tre grandi città del Nord Ovest vogliono «portare avanti» - dice ancora Vitali - in termini non equivoci una profonda aspirazione di autonomia, che sia di confronto e magari di scontro con lo Stato, ma però di conflitto dirompente.

Il Pci, è stato ancora sottolineato, non chiede leggi speciali e apprende una specie di legge nazionale da spendere in queste aree, ma vuole che le risorse siano «spese meglio». Ecco il perché del coordinamento e della proposta d'intesa che, secondo Novelli, dovrebbe cominciare con un primo gesto: una conferenza permanente fra le tre Regioni ed i maggiori Comuni inter-

regionali. Collaborazione e integrazione fra le grandi aree urbane della valle Padana, dunque, per l'economicità di gestione, per la migliore utilizzazione delle risorse e per l'elevazione dello standard delle prestazioni. I campi di intervento individuati permettono già al Pci delle tre Regioni di formulare alcune proposte precise e operative: per esempio, nel campo dei trasporti, la razionalizzazione del sistema aeroportuale, attraverso un grande sforzo di ammodernamento dei porti liguri e la destinazione della Malpensa ad aeroporto intercontinentale, riservando agli altri aeroporti maggiori dell'area (Linate, Caselle e Genova) funzioni di collegamento su distanze più brevi.

Ma è l'insieme dei trasporti e delle interconnessioni (terra, ferrovia, mare, cielo) che va tenuto presente. «Non sempre» - ha ricordato a questo proposito Elio Quercioni - lo sforzo di programmazione delle tre grandi città è entrato in sintonia con la programmazione nazionale. Basta soffermarsi sulle realizzazioni del «passante» milanese (interconnessione tra trasporto urbano, regionale e delle FF.SS) e l'inesistenza di piani nazionali dei trasporti.

Analogo il discorso per il risanamento ambientale. «Indisciplinabile» è considerato il completamento delle opere di disinquinamento delle acque che confluiscono nel Po. L'occupazione, anche in queste tre regioni è da considerare un'emergenza: oltre 600 mila sono i senza lavoro. Nel concreto viene chiesta l'istituzione di un'Agenzia nazionale del lavoro, con articolazione regionale e periferica e «data dal massimo di autonomia e di possibilità di sperimentazione nel campo della mobilità, della formazione, dell'avvicinamento al lavoro e soprattutto dell'individuazione e creazione di nuove occasioni di lavoro.

Il tutto, naturalmente, accompagnato da forti politiche di sostegno all'innovazione produttiva.

L'incredibile storia di uno scandalo politico-sportivo a Pescocostanzo, in Abruzzo

«E qui giocheremo l'hockey su oro»

ROMA - Questa è la nuda cronaca di uno scandalo legato alla costruzione di un impianto sportivo in Abruzzo. Non è il primo, e probabilmente non sarà nemmeno l'ultimo, che getta ombre assai fosche sulla gestione della politica dello sport, dei lavori pubblici e - manco a dirlo - della Cassa per il Mezzogiorno. Abbiamo i lettori la pazienza di seguirmi lungo tutte le fasi di quest'incredibile storia, e sino allo sconcertante epilogo, una vera e propria ciliegina su una torta infarcita di ruberie, di clientelismi, di veri e propri reati ancor oggi impuniti.

30 MILIONI D'ASSAGGIO - La storia comincia il 14 aprile 1972 quando il consiglio d'amministrazione della Casmez delibera di finanziare l'agognato impianto sportivo a Pescocostanzo (L'Aquila) per un importo di 30 milioni. Pescocostanzo è nel cuore del feudo elettorale del ministro dc Remo Gaspari. Già un anno dopo, a progetto illustrato dal Coni, l'importo per l'impianto è salito a 73 milioni. Dovranno servire per tre operazioni: la costruzione di una pista per hockey e pattinaggio su ghiaccio, la realizzazione del relativo impianto frigorifero, la sistemazione - anzitutto - del terreno in un'area da espropriare. Tutto a posto? Più che a posto: figuratevi che la società immobiliare «Fonte

Nata» (di cui è tutto il futuro sindaco dc di Pescocostanzo, Jannarelli, qualche giorno fa arrestato nel quadro di un altro scandalo: il disinquinamento del golfo di Napoli) si offre di cedere gratuitamente il terreno per l'impianto sgravando il Comune non solo delle spese di esproprio ma persino di gran parte delle spese per i servizi: scoppio, docce, pronto soccorso, ecc.

I REGALI DELLA CASSA - Il Consiglio comunale di Pescocostanzo in data 11 giugno 1973 informa doverosamente la Cassa dell'intesa con la «Fonte Nata». Perfettamente inutile: esattamente tredici mesi dopo la Casmez comincia a varare una serie di varianti suppletive che via via (e altre cadenze sono il luglio '76, il novembre '77, il dicembre '80) portano il costo complessivo e definitivo dell'impianto alla iperbolica cifra - almeno in rapporto al 30 milioni dell'importo iniziale - di 2.265.535.260. I due miliardi duecentosessantatremilioneicentocentotrentacinquemiladuecentosessantatremilioni. Inutile dire che una cosuccia fatta della torta d'infinta nelle tasche della «Fonte Nata», cioè del generosissimo sindaco Jannarelli e poi commissario Perotti, vedi caso ora anche lui finito nelle patrie galere ha finanziato e pagato lira su lira opere per le quali né il Comune di Pescocostanzo né

alcun altro aveva obbligo alcuno dal momento che erano state - con atto pubblico - accollate alla «Fonte Nata», chi sono i tecnici che hanno firmato le varie varianti e perizie in base alle quali la spesa iniziale è quasi centuplicata; che fine ha fatto la commissione accertamenti responsabilità di questo inaudito scandalo nominata dal consiglio d'amministrazione della Cassa nel luglio dell'82 quando ormai non era più possibile nascondere l'entità dell'accaduto. È necessario aggiungere che, interrogato, il ministro (Salverino De Vito) non risponde, pur ripetutamente sollecitato a farlo?

LA CILIEGIA DI ROCCARASO - Ma il più bello deve ancora avvenire. Succede qualche settimana fa quando a Roccaraso (L'Aquila) si svolgono i Giochi invernali della gioventù. In programma anche alcune gare - si,

lo state immaginando - di hockey su ghiaccio. Bé, che si fa? Si realizza in fretta e furia una struttura provvisoria per consentire le partite. La cosa può colpire soltanto chi sia ferratissimo in geografia: Roccaraso dista da Pescocostanzo esattamente 6 (dico sei) chilometri. È la classica ciliegina sulla torta. Ecco allora una nuova interrogazione di Jovanntini, stavolta al ministro socialista del Turismo, Lello Lagorio: perché non è utilizzato lo stadio costato due miliardi e mezzo che c'era già a quattro passi? Chi ha deciso l'installazione della struttura provvisoria per i Giochi della gioventù? Quanto è costato questo stadio «alternativo» e chi ha sborsato i quattrini (di Pantalone) necessari alla bisogna? Le risposte alla prossima puntata, se mai De Vito e Lagorio si degnano di rispondere.

Giochi Frasca Polara